

C'è anche il boom (a caro prezzo) degli istituti di bellezza

Il mito dell'eterna giovinezza

Siate belle bellissime ora e sempre

Il segreto è di non badare a spese

Mia bella signora. Proprio lei, che il sottile perfido Gozzano definiva «da troppo bella», rischia oggi di restare «bella ancor per molto»: bella immarcescibile, magari già nonna, tipo Claudia Cardinale ed Elisabeth Taylor.

Quarantenni ma ormai anche cinquantenni «d'assalto» lasciate miracolosamente fuori dalle offese del tempo: senza rughe, gambe e corpo snelli, occhi e viso «giovanili» sempre più numerose le emule coetanee di Monica Vitti, Ornella Vanoni, Ursula Andress, Lea Massari. «Quarantenni in faccia», è il titolo di un libro recente, ma chi se ne infischia?

Certo, si invecchia più lentamente, l'orologio biologico scandisce tempi diversi rispetto a quello anagrafico, e questo è un prodotto del progresso, dell'igiene, dell'alimentazione, della qualità della vita migliore rispetto al passato: ma non è tutto.

Oggi è ingaggiata una vera e propria battaglia sul fronte della giovinezza e della bellezza. Una intera industria, valanghe di mezzi, un esercito di esperti e ricercatori, intere divisioni specializzate, sono al servizio in questo campo. Un boom spettacolare, scoppiato nell'ultimo decennio con silenziosa efficienza: una ovattata, lussuosa ragnatela saldamente diffusa soprattutto nelle grandi città, tra cuscini di seta, delicate moquette, luci soffuse. Un mercato di duemila miliardi l'anno per i soli prodotti di cosmesi.

Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Istituti di bellezza, beauty-team, centri antirughe, istituti delle gambe, studi di medicina estetica, poliambulatori di trattamenti dimagranti, boutique d'estetiche, health club, decine di palestre specializzate dotate di ogni diavoleria pullulano al centro e in periferia.

Al vostro servizio, la bellez-

za che si conquista, la linea ritrovata a peso d'oro, la maschera che vi trasforma e vi ridà «seconda vita». Al vostro servizio (perché «Paul Newman non si nasce ma si diventa», perché possiate tener lontano da voi l'epiteto irrimediabile di ex-bella, perché gli anni scorrano e non vi sfiorino e l'angoscia della vecchiaia resti un'ombra sempre lontana) macchinari sofisticati, cure misteriose, ricette segrete, esperimenti «rivoluzionari».

Jonoforesi, mesoterapia (tecnica ideata dal benemerito dottor Pistor, che consiste nell'iniettare direttamente nel tessuto cellulare e adiposo, mediante multi-micro-iniezioni, enzimi e altre sostanze che sciogliono i grassi), flebotomi, «cocktail» di ormoni, persino il laser, vi aspettano. Guai ai grassi e ai poco avvenuti! Niente paura: se pure avete cosce «a coulottes de cheval», braccia dalla pelle cadente, se-

ni flosci, ventri cascanti, glutei sgraziati, miracolose operazioni chirurgiche — si pure a caro prezzo — oggi eliminano tutto ciò che di poco grazioso (compreso naso, occhi, mento, guance) la natura vi ha dato.

È la fiera dei sogni, il supermercato di Alice nel Paese delle Meraviglie. C'è chi offre pannelmi, bagni dimagranti e dopilazione definitiva; chi alta cosmesi curativa al miele e pappa reale; onde magnetiche pulsanti; reparto anticellulite con metodo DCT (cm. 14 di grasso superfluo perduto in soli 30 minuti); trattamento antrughe esclusivo; phitobio-dermie, dermofoliazione; idromassaggio; «face to face» a base di erbe thailandesi; riflessologia; Hathajoga.

Il «Medical Dietetics Center», catena internazionale, fa pubblicità di polari su «For-clisi, cocktail» di ormoni, persino il laser, vi aspettano. Guai ai grassi e ai poco avvenuti! Niente paura: se pure avete cosce «a coulottes de cheval», braccia dalla pelle cadente, se-

esperta in «naturopatia», vi offre digiuno e benessere spirituale in villa con piscina (non meno di un milione per 10 giorni).

A Roma sono attualmente più di 150 gli istituti che a vario titolo operano nel campo dell'estetica moderna. Nel loro alone magico, sono luoghi di promessa e di gratificazione. Il sogno che ha dannato Faust, il mito dell'eterna giovinezza è a disposizione. Fecete che c'è l'intoppo. Infatti, è la solita questione di soldi: ce ne vogliono un mucchio, per diventare (o restare) un po' belli. Con meno di un milione, neanche a parlarne. Un massaggio antrughe, costa 30 mila e ce ne vogliono almeno 300 (prezzo dei prodotti escluso); un'applicazione di mesoterapia, L. 50 mila (almeno 100 mila (cure estetiche e massaggi ovviamente a parte).

Ricco è bello?

Maria R. Calderoni

Il parere del medico: «No alle cure segrete e alla leggerezza»

Una dieta sbagliata può rovinare la salute - Le generalizzazioni troppo facili

Sentiamo il parere del dottor Luciano Di Nepi, medico chirurgo, esperto di dietologia, lunghi anni negli Usa.

«Se si tratta di restare giovani e sani, perfettamente d'accordo. Chi pesa di più campà di meno. Ma parliamo delle «multinazionali del grasso», delle cure segrete, della speculazione. Prendiamo certe organizzazioni americane, ad esempio la «Weight Watchers». Nasce bene e poi, come tutte le cose da cui si vede scolare il fiume d'oro, finisce male. Nel senso che, in quelle famose riunioni, con bilance, applausi, ecc. si insegnano certi principi dietetici, si danno diete (magari prese da esperti molto seri) che poi si applicano a tutti indistintamente. E questo è pericoloso, perché non si può generalizzare, soprattutto in

fatto di diete. Ricordiamo che una dieta sbagliata può massacrare una persona. «Le cure segrete sono nate quando si è scoperto che la gente ha un bisogno enorme di dimagrire. Le cure segrete sono il rivolo d'oro nascosto e non a livello di organizzazione internazionale, ma a livello personale, il che è ancora più grave, perché qui si va contro la legge. In altre parole, trovo illegale e assai poco deontologico praticare cure con dei prodotti per i quali non c'è mai stata una registrazione al ministero della Sanità.

«Sulla mesoterapia inoltre ci sarebbe da fare un discorso a parte, soprattutto sulla speculazione di cui è oggetto, anche perché così come è praticata in Italia serve a ben poco.

«Dobbiamo dire infine che quando il «giro» è organizzato a livello di multinazionale, un mercato molto redditizio, un giro di miliardi di quindici che si muova alla luce del sole. Se un prodotto è di notevole valore scientifico, deve essere messo a disposizione della popolazione, di tutta la popolazione, anche di quella non abbiente. Seconda cosa, se è un prodotto che si compra in farmacia, le cinquantamila richieste ad applicazione indicano la speculazione che c'è sotto, non si scappa».

Sono diecimila i laureati in medicina in cerca di lavoro stabile

I dolori del giovane medico

Il lungo viaggio nel «mercato nero» - Per far valere i loro diritti si sono organizzati - Lo scandaloso fenomeno dei «supermassimali» - Il 1° marzo scatta la riduzione obbligatoria dei pazienti - Il boom delle facoltà

ROMA — «Siamo medici anche noi, ma non vogliamo fare i ragazzi di bottega. Basta con i privilegi e i nepotismi. Con la riforma sanitaria ci deve essere onestà e lavoro per tutti». È una delle tante frasi gridate con rabbia a Roma, Napoli, Palermo, Bologna, in decine di altre città dai giovani medici disoccupati. Con assemblee, manifestazioni, occupazioni di sedi (come è avvenuto all'Ordine professionale di Roma) hanno posto il problema.

Vi sono 10 mila precari che popolano il «mercato nero della salute»: chi nella «guardia medica», chi nei comitati per i terremotati, chi negli ospedali o nelle cliniche pri-

vate. Ma debbono accontentarsi, subire umiliazioni, accettare compensi di fame. Gli 800 giovani medici di Napoli che hanno lavorato per mesi nei comitati sorti nelle zone colpite dal sisma non sono stati neppure pagati. Poi ci sono i 12 mila laureati di fresco che non sanno dove battere la testa. Infine l'esercito dei 140 mila studenti che frequentano le facoltà di medicina: quando entreranno nel mercato le prime decine di migliaia di questi neo-laureati il problema diverrà esplosivo.

Per far valere i loro diritti i giovani medici si sono organizzati, in alcune città dando battaglia all'interno dei sin-

dacati tradizionali di categoria, in altre costituendo un sindacato alternativo, quello di medici democratici aderente alla CGIL, CISL, UIL. Questa rottura ha accentuato i toni della polemica ma stimolato anche la ricerca di soluzioni valide e accelerate un processo di rinnovamento dove sinora gerarchia e privilegio avevano avuto il predominio.

È il caso del recente congresso del sindacato dei medici di famiglia dove la questione del lavoro ai giovani medici ha scatenato una polemica furibonda con accuse e contraccuse tra chi intende aprire ai neo laureati l'elenco degli aventi diritto a con-

venzionarsi con le Unità sanitarie locali e chi si oppone. È un nodo che presto dovrà essere sciolto perché la nuova convenzione firmata dal sindacato dei medici di famiglia stabilisce un termine preciso allo scandaloso fenomeno dei «super-massimali» e dei «plurincarichi», cioè di quella parte ristretta di medici generici che hanno 3-4 mila con pazienti, per ogni 5 mila pazienti, mentre la massa ne ha pochi o nulla, e di quei medici che hanno abusivamente due convenzioni, lavorando per il servizio sanitario pubblico contemporaneamente, ad esempio, come medico generico e come medico specialista.

La situazione di Roma, a questo proposito, tocca un punto limite. Su 5700 medici generici in elenco, meno di 700 si sono accaparrati l'80% degli assistiti, per cui ci sono 3000 giovani medici esclusi dall'elenco e migliaia di medici in graduatoria ma con pochi o senza pazienti. Situazioni acute esistono in Campania, Sicilia, Emilia, Liguria.

«Questa realtà drammatica — ci spiega il dott. Mario Boni, presidente del sindacato dei medici generici di Roma e vice segretario nazionale — ha molte cause. C'è una eredità pesante del sistema mutualistico quando il medico poteva avere un massimo di 1500 mutui dell'INAM ma poteva aggiungere altri pazienti di mutue diverse. E chi è arrivato ad avere 3-4000 mutui ha resistito per tenersi anche dopo la riforma. Ma il dramma maggiore deriva dal boom nelle facoltà di medicina dove occorre introdurre il numero programmato. Ora abbiamo in Italia 150.000 studenti contro 70.000 negli USA».

Per creare spazi nuovi ai giovani medici c'è ora una scadenza precisa: il 1° marzo prossimo scatta la riduzione obbligatoria del massimale. Il medico generico convenzionato con migliaia di scelte dovrà cominciare a ridurre sino a rientrare, entro il 1° ottobre 1983, nel tetto di 1.800 pazienti. In che modo? Può decidere lui stesso i pazienti da ricusare e metterli a disposizione di altri medici, ma questa soluzione appare impraticabile anche perché sarebbe fonte di tensioni tra gli stessi cittadini. Oppure — e questa appare la via più accettata dai medici — il titolare supermassimalista può

associare al suo studio un altro medico. «Il medico da associare — dice testualmente la convenzione firmata dal sindacato dei «generici» — deve essere scelto tra i titolari inseriti negli elenchi, con l'obiettivo di favorire l'occupazione giovanile».

«Abbiamo volutamente parlato di elenchi invece di un solo elenco — ci spiega il dott. Boni — per aprire 5 possibilità, specie in quelle città dove esiste una forte disoccupazione di medici, di aprire l'associazionismo anche ai medici che sono fuori dell'elenco ufficiale. Certo il giovane laureato, una volta che il titolare sarà rientrato nel massimale, rimarrà senza e dovrà ricominciare daccapo ma con una utile esperienza alle spalle. Del resto spazi di occupazione debbono essere trovati in varie direzioni: intanto eliminando il numero chiuso alle specializzazioni (oculistica, odontoiatria, anestesia, ecc.) che sono ancora monopolio delle baronie di gruppi di medici e praticano il nepotismo; inoltre eliminando i doppi e tripli incarichi incompatibili; infine aprendo nuove possibilità nei servizi e nelle attività previste dalla riforma: medicina dei terremotati, medicina d'urto, dipartimento di emergenza, prevenzione, medicina del lavoro, ecc.».

«Non siamo d'accordo che sia il supermassimalista a scegliere lui il giovane da associare» ribatte un dirigente della «Sanità CGIL», Cesare Colombo, anch'egli medico e animatore del sindacato medici democratici.

«Il medico convenzionato — ci spiega — non ha in appalto i cittadini, non può ritenersi un libero professionista arbitro assoluto di associare e licenziare a suo arbitrio un altro medico. In quanto convenzionato con il servizio sanitario è tenuto a rispondere all'ente pubblico del suo libero professionista e di come lo esercita. Noi chiediamo che siano le Regioni e le USL e promuovere l'associazionismo e a regolamentare secondo criteri che escludano ogni forma di clientelismo e di sfruttamento, garantendo forme di lavoro di gruppo capaci di assicurare stabilità e pari dignità professionale, per una più razionale ed efficace organizzazione dell'assistenza di base».

Concetto Testai

FORD ESCORT.

L'AUTO DELL'ANNO.

SUBITO TUA DAI CONCESSIONARI FORD.



Un grande successo confermato da oltre 1.000.000 di Escort prodotte in un anno a riconoscimento delle sue avanzate tecnologie costruttive e delle sue entusiasmanti prestazioni.

Dal Ministero delle Finanze per un miglior rapporto tra Stato e Cittadino.

Autotassazione Novembre 1981: chi, come, dove, quando.

Entro il 30 Novembre 1981 tutti i contribuenti tenuti alla presentazione della Dichiarazione dei redditi dovranno versare il 90% dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione per l'anno precedente.

IRPEF Persone fisiche.	ILOR Persone fisiche e giuridiche.	IRPEG Persone giuridiche.
<p>Nel 1981 hai presentato il modello 740?</p> <p>In questo caso dovrai versare un acconto pari al 90% dell'importo indicato al rigo 59 (differenza) del quadro N.</p> <p>Ma attenzione: se nel mod. 740 presentato nel 1981 l'importo indicato al rigo 59 del quadro N è inferiore a L. 101.000, non dovrai versare nessun acconto.</p> <p>Come devi versare.</p> <p>Richiedi presso un'azienda di credito abilitata il modulo per il versamento dell'IRPEF.</p> <p>Non dimenticare di barrare la casella relativa alla voce «acconto».</p> <p>Indica il tuo codice fiscale, o i due codici se si tratta di un versamento congiunto.</p> <p>Compila il modulo chiaramente in ogni sua parte facendo attenzione che la data sia proprio quella del giorno in cui esegui il versamento.</p> <p>Conserva le attestazioni rilasciate dall'azienda di credito: una copia dovrà allegarla alla dichiarazione del 1982 a comprova del versamento effettuato.</p>	<p>Sei soggetto all'ILOR?</p> <p>Sono soggetti all'ILOR (Imposta Locale sui Redditi) le persone fisiche, le società di persone e gli organismi ad esse equiparati, nonché i soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche.</p> <p>In questo caso dovrai versare come acconto il 90% dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione presentata nel 1981, purché tale imposta sia superiore a L. 40.000.</p> <p>Come devi versare.</p> <p>Se sei una persona fisica, o una società di persone, mediante delega ad una azienda di credito, o se sei soggetto all'IRPEG, presso l'esattoria competente.</p>	<p>Nel 1981 hai presentato il modello 760?</p> <p>Se sei un contribuente soggetto all'IRPEG dovrai corrispondere un acconto pari al 90% dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione per il periodo d'imposta precedente, purché tale imposta al netto dei crediti d'imposta e delle ritenute, sia superiore a L. 40.000.</p> <p>Se il periodo d'imposta coincide con l'anno solare, devi effettuare il pagamento entro il mese di novembre, altrimenti nell'undicesimo mese dell'esercizio o periodo di gestione.</p> <p>Come devi versare.</p> <p>Devi eseguire il versamento presso l'esattoria del tuo domicilio fiscale; l'esattoria provvederà a rilasciare un apposito attestato da conservare ed allegare alla prossima dichiarazione dei redditi.</p> <p>Se esegui il versamento mediante c/c postale vincolato, lo devi effettuare almeno 5 giorni prima del termine di scadenza previsto per il versamento allo sportello esattoriale.</p> <p>Non dimenticare in entrambi i casi di indicare il numero di codice fiscale.</p>



Stato e Cittadino: un rapporto responsabile.

A cura della Direzione Generale OST - Ufficio Pubbliche Relazioni.

Come?



Classico aperitivo con una spruzzata di selz o liscio con ghiaccio, buccia d'arancia o di limone.

Fresco dissetante con molto selz o acqua minerale, fetta d'arancia e sempre ben ghiacciato.

Allegro long drink con succo d'arancia o di pompelmo, cubetti di ghiaccio e tonic water a piacere.

Aperol, poco alcolico